

POVERI NOI, POVERO INPS

Uno su quattro ha la pensione a sbafo

La metà delle pensioni è assistenziale per questioni di reddito o di salute e di queste ben il 50% finisce nel Mezzogiorno. Al Sud un residente su 10 si becca l'obolo senza aver versato un contributo. In tutto l'ente previdenziale stacca 17,8 milioni di assegni

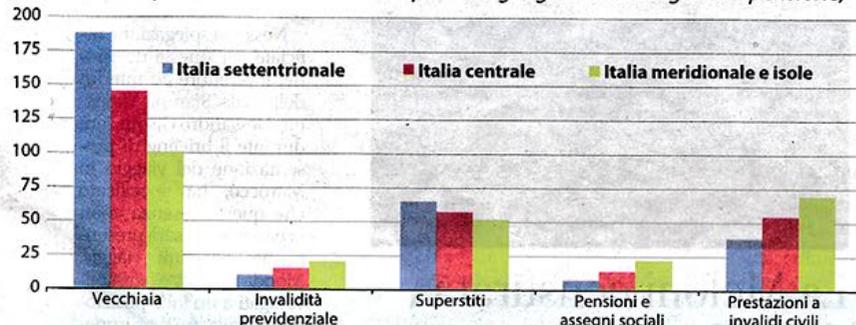
I NUMERI DELLA PREVIDENZA

PENSIONI VIGENTI (ALL'1.1.2019 PER GESTIONE)

Gestioni INPS	Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (milioni di euro)	% sul totale
Totale FPLD	8.472.852	47,5	124.048,8	60,7
Totale Fondi Sostitutivi	15.630	2,1	8.143,0	4,0
Totale Fondi Integrativi	377.740	0,1	332,4	0,2
TOTALE LAVORATORI DIPENDENTI	8.866.222	49,7	132.524,2	64,9
TOTALE LAVORATORI AUTONOMI	4.939.633	27,7	49.358,2	24,2
TOTALE ALTRE GESTIONI E ASSICURAZIONI FACOLTATIVE	61.963	0,4	1.093,3	0,5
TOTALE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	3.959.858	4,6	21.312,8	10,4
TOTALE PENSIONI	17.827.676	100,0	204.288,5	100,0

DISTRIBUZIONE DELLE PENSIONI VIGENTI

(all'1.1.2019 per 1000 residenti distinte per area geografica e categoria di pensione)



P&G/L

Fonte: Inps

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) e proprio pilastro del sistema previdenziale. Che succhia denaro come un'idrovora.

Bastano pochi numeri per rendere l'idea. Le pensioni complessive in essere al 31 dicembre 2018, secondo i dati diffusi ieri dall'istituto, sono 17,8 milioni. Di queste, ben 4 milioni sono prestazioni di carattere interamente assistenziale, ovvero non coperte da contributi versati. Si tratta del 22,2% del totale. E la percentuale diventa ancora più alta se consideriamo pure le pensioni di invalidità di natura previdenziale, che vengono erogate anche dopo soli 3 anni di contribuzione. In pratica, un assegno su quattro erogato ogni mese dall'Inps non ha dietro alcun tipo di sostegno economico che non sia quello fornito dalla collettività. Un assegno su quattro che, tra l'altro, non viene neanche distribuito in maniera omogenea sul territorio. Se la maggior parte delle pensioni "regolari" finisce al Nord (56,2% del totale quelle di vecchiaia), quelle assistenziali sono appannaggio prevalentemente del Sud, con percentuali doppie rispetto al Settentrione e vicine al 50% del totale. Statisticamente, in Calabria, Campania, Sicilia e Puglia circa un residente su dieci ne incassa una.

SEMPRE PEGGIO

La situazione è destinata a peggiorare. Se nel 2003 i trattamenti assistenziali rappresentavano il 37% del totale delle pensioni liquidate nei 12 mesi, nel 2018 l'asticella si è spostata al 50%. In altre parole, tra assegni e pensioni sociali e prestazioni di invalidità la metà delle pratiche che l'istituto lavora ogni anno non ha nulla a che fare con il meccanismo che tutti immaginano

quando si parla di pensioni. Verso del denaro durante la vita lavorativa e poi lo incasso a rate mensili quando divento troppo anziano per continuare a svolgere un mestiere. Soldi miei, che escono e rientrano.

CHI PAGA

Nel caso dell'assistenza, i quattrini escono solo. E non sono pochi. Su una spesa complessiva annua di 204 miliardi i trattamenti non coperti da contributi pesano per 21,3 miliardi. Somme che si accumulano e formano la voragine nel bilancio dell'Inps che, di tanto in tanto, deve essere ripianata dallo Stato o tamponata allungando all'infinito l'età pensionabile.

A pagare, alla fine, sono i contribuenti. Non tutti, però. Già, perché anche lì c'è qualcuno che lavora e versa. E altri che non hanno mai cacciato un euro di tasse. I dati usciti sempre ieri dal ministero dell'Economia ribadiscono che su 60 milioni di italiani solo poco più di 40 presentano la dichiarazione. E di questi, altri 12 milioni pagano zero di imposte. Il risultato è che il sistema della fiscalità generale è finanziato da meno della metà dei cittadini. E non è tutto, perché il 50% dei contribuenti tra i 15mila e i 50mila euro di reddito versa il 57% dell'Irpef totale. E un altro 40% è invece a carico di quei pochi italiani (il 5,3% dei contribuenti) che guadagnano sopra i 50mila euro l'anno. Lo scenario complessivo è quello di un esercito di mantenuti (tra cui ci sono, ovviamente, pure gli evasori) che vive a spese di una piccola fascia di cittadini. La fascia che, come è noto, viene regolarmente presa di mira quando si tratta di recuperare risorse per far quadrare i conti pubblici, si tratti di aumenti di tasse o di tagli alle pensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA